

U C I I M - Torino
 Associazione Cattolica Insegnanti Dirigenti Formatori – Sezione di Torino
 Ettore PEYRON
 Corso di **ECONOMIA PUBBLICA** 2007
 Aggiornamento per docenti di Scienza delle Finanze della scuola secondaria superiore
 Quadri da proiettarsi durante le lezioni e testi di specificazione

Lezione n° 3

Inefficienze e Insufficienze del Mercato (3 pagine)

Le **circostanze** che possono determinare **INEFFICIENZE** del **Mercato** sono

- 1) l' insufficiente **concorrenza** a causa di **economie di scala** e produzioni **in rete**, e conseguenti **Monopoli naturali**, con minor quantità prodotta, venduta a prezzi più alti;
- 2) la presenza di **esternalità** positive e negative di **produzione** (con scarsità o eccesso di **offerta**) e di **consumo** (con analoghe turbative della **domanda**);
- 3) l' esistenza di **Beni** non rivali nel consumo e non escludibili nel beneficio, detti **pubblici puri**; scarsità di domanda ed alti costi derivano da comportamenti individuali di **free riding** e di non cooperazione, come nel **dilemma del prigioniero**;
- 4) carenze **informative** che, se **asimmetriche**, producono un vantaggio contrattuale nella parte più informata (Medici e Farmacisti, Banche, Borsa, Appaltatore opere pubbliche); nelle Assicurazioni poi, **selezione avversa** ai rischi buoni e **comportamenti azzardati** dell' assicurato turbano domanda ed offerta (alti costi);
- 5) la **mancanza di previdenza** nell' individuo e nell' impresa, che sottovalutano i rischi futuri con **visione telescopica** della realtà, riduce la domanda di servizio assicurativo; **incertezza sul futuro e il rischio di eventi imprevisti** impongono l' organizzazione di assicurazioni private, con loro possibile risposta inefficiente;
- 6) l' **insufficiente sviluppo spontaneo delle attività culturali ed artistiche** (**Beni** o servizi **meritevoli di tutela**); alla carenza di domanda individuale si sostituisce l' offerta pubblica (e se “*a contrario*” fosse paternalistica e, quindi a sua volta inefficiente?);
- 7) l' incapacità del mercato, a livello **macroeconomico**, di **mantenere il reddito al livello di piena occupazione**, con possibili crisi **deflazionistiche**, o “*a contrario*” **inflazionistiche** secondo la **teoria Keynesiana** della **domanda globale** (è figura sia di inefficienza che di insufficienza del mercato).

La concezione del mercato è **INSUFFICIENTE** perchè:

- 1) **non tiene conto** di **comportamenti individuali guidati da fini altruistici**; le **imprese "non profit"** sono estranee alla logica del mercato;
- 2) **contrasta con l'esperienza che ha visto permanere situazioni stabili di sottooccupazione e di inflazione** secondo la **teoria Keynesiana** (è figura sia di insufficienza che di inefficienza del mercato);
- 3) **presuppone l'accettazione della distribuzione dei redditi e della ricchezza esistente**; **il mercato è neutrale** e non giudica l'**EQUITA'** della distribuzione esistente; esso conduce alla **ottima EFFICIENZA allocativa per qualsiasi distribuzione esistente**.

Si pone qui il problema della **scelta politica** tra **EFFICIENZA** del mercato ed **EQUITA'** della **distribuzione** dei **redditi**, tra di loro alternative con un **tasso di sostituzione decrescente**, configurabile con una curva esponenziale (**curva convessa simile** ad una curva delle possibilità di produzione di due beni, o **frontiera delle possibilità produttive**, con saggio marginale di trasformazione pari al reciproco del rapporto tra i relativi **Costi marginali crescenti = Produttività marginali dei fattori decrescenti**) con pari contemperamento e **migliore** realizzazione delle due esigenze al **centro della funzione**.

L'**alternatività** (sostituibilità politica) della realizzazione delle **due esigenze** deriva dalla alta propensione al **risparmio** e **all'investimento** delle **classi** imprenditoriali **più agiate**, causa di **efficienza economica dinamica**, fondata però su **distribuzione non equa** della ricchezza.

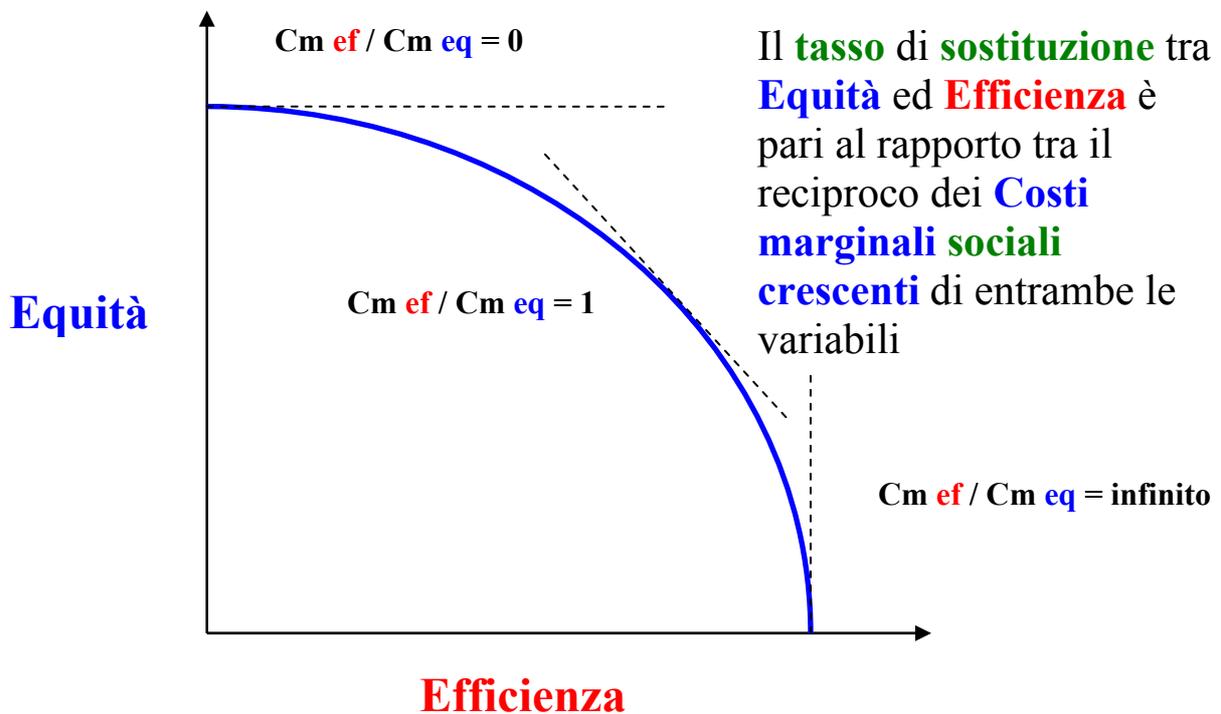
Inoltre **alta imposizione dei redditi di capitale**, e **disincentivo dei ricchi a detenere attività espropriabili dei poveri**, ha effetto **redistributivo**, ma genera **inefficienza**.

E' possibile **peraltro** (con ragionamento contrario e relazione convergente) anche accoppiare a **miglioramenti distributivi aggiustamenti** di distorsioni **nell'allocazione delle risorse**.

Segue nella pagina successiva possibile rappresentazione grafica del

trade – off tra **EFFICIENZA** ed **EQUITA'**

Scelta politica tra **Efficienza** del **Mercato** ed **Equità** nella **Distribuzione dei Redditi**



La **scelta alternativa** tra **Equità** ed **Efficienza** si pone con un **tasso di sostituzione crescente**, configurabile con una **curva** esponenziale (**curva convessa simile** ad una curva delle possibilità di produzione di due beni, o **frontiera delle possibilità produttive**, con **saggio marginale di trasformazione** pari al reciproco del rapporto tra i relativi **Costi marginali crescenti** = **Produttività marginali dei fattori decrescenti**) con pari contemperamento e **migliore** realizzazione delle due esigenze al **centro della funzione**.

La configurazione che ne risulta, anche se al limite dell'arbitrarietà, ci indica comunque che le **due esigenze** sono **tra di loro alternative**, per cui per **incrementare** l'una è necessario **diminuire** l'altra.

Essa ci indica inoltre che anche in questa macroscelta politica di fondo, opera la **legge economica** dei **rendimenti decrescenti**.

Non emergono invece le **interdipendenze tra le due esigenze**, che al contrario del sopraddetto e disegnato, producono evidenti reciproche **crescenti esternalità positive**. Così ad esempio **da un lato** solo una rilevante **efficienza economica** può fornire il materiale per efficaci **politiche redistributive** (aforisma della torta); mentre d'altro lato il clima di **pace sociale** nascente da **Equità distributiva** è potente **fattore di produttività economica**.